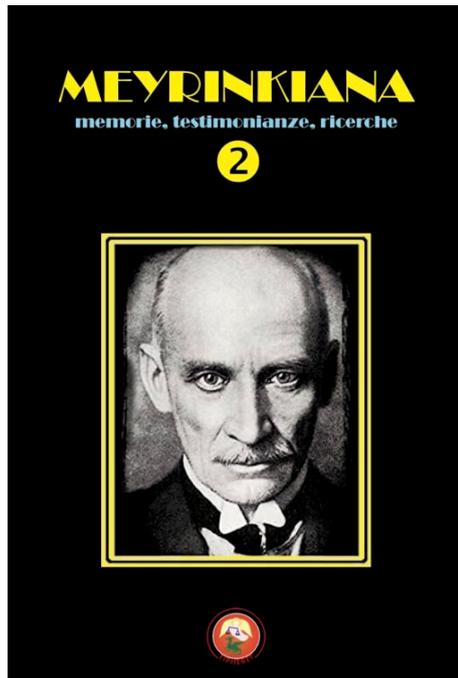


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Meyrinkiana: memorie, testimonianze, ricerche*  
a cura di Vittorio Fincati, n. 2 (aprile 2024),  
Tipheret, Acireale (CT), 2024



MEYRINKIANA  
memorie, testimonianze, ricerche

②

Numero 2 – aprile 2024

Gustav Meyrink, <i>Il grande cabalista Eliphas Lévi e la sua opera magica</i>	PAG. 3
Vittorio Fincati, <i>“Esercizi tantrici” alla Loggia della Stella Blu</i>	9
Kama, <i>Il testamento Kerning</i>	15
“Il caro Agostino” ( <i>der liebe Augustin</i> )	35
Meyrink in Bulgaria	39
I luoghi di Meyrink	41
Guénon contro Meyrink	55
Un amico di Meyrink l'esoterista “AME”	59
La visita di J.-H. Obereit dai “succhia-tempo”	61
Di alcune disavventure meyrinkiane	71

Vittorio Fincati mi ha inviato in lettura anche questo secondo volume di *Meyrinkiana*<sup>1</sup> che è interessante quanto il primo.

Il primo testo è una presentazione di Meyrink a un'opera su Éliphas Lévi. In essa parla in modo molto generale delle differenze tra Lévi e Madame Blavatsky, come il primo si basi sul cristianesimo e la seconda sull'India; parla inoltre degli influssi cabalistici su Lévi e dei dubbi sorti talvolta, sia suoi sulla manifestazione degli *Angeli*, sia della Blavatsky sulla identità dei *Mahātma*.

Parla poi dello spiritismo. Di contro alla imperante visione che il XIX secolo sia un secolo razionalista, Meyrink sostiene che in futuro «si guarderà al diciannovesimo secolo come a un'epoca nascosta dalla nebbia» (p. 4).

Riguardo all'ipotesi fatta da taluni che Lévi facesse parte di un ordine segreto, questo gli dà l'occasione di affermare che tali ordini segreti esistono sì, ma sono alquanto inconcludenti. Salva però Lévi

<sup>1</sup> Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-2/>

sostenendo che era «uno dei pochissimi la cui “iniziazione” veniva dall’alto» e sostiene anche che «è possibile ottenere una chiara visione d’insieme del dominio occulto solo osservandolo da tutte le angolazioni» (p. 7).

Fincati si diffonde poi sugli “esercizi tantrici” eseguiti nella “Loggia della Stella Blu” da Karel Weinfurter, da Meyrink e dagli altri otto membri (che elenca) sulla falsariga delle indicazioni dell’indiano Rama Prasad, un cui opuscolo (precedente alla sua opera maggiore su *Le Forze più sottili della Natura, la Scienza del Respiro*) Meyrink tradusse a vantaggio dei suddetti membri della loggia.

Di tale opuscolo Fincati non ha trovato l’originale ma una sua traduzione ceca, che sostiene essere «pressoché identica, anche se più estesa, a un documento riservato della Golden Dawn che Israel Regardie pubblicò nel 1937» (p. 9). Il lettore può leggere il testo nel «quarto volume de *La Magia della Golden Dawn* pubblicato da Mediterranee»<sup>2</sup> (p. 10). «Dalla sua lettura si capisce chiaramente che i sodali della Loggia della Stella Blu erano dei volenterosi principianti privi di una qualsiasi guida intellettuale» (*ibidem*).

Fincati parla tra l’altro dei tentativi miseramente falliti di trovare un “maestro”, delle varie letture, delle pratiche estemporanee, del *prāṇāyāma* malamente interpretato – tutto quanto potrebbe descrivere, tale quale, uno dei tanti attuali raggruppamenti *new age*...

«Prima di “buttarsi” sullo Yoga i membri della Loggia della Stella Blu si erano interessati senza apparente successo ad ogni sorta di esperienze magnetiche e medianiche» (p. 14). Tale Loggia era d’ispirazione teosofica ma fu influenzata anche da «gli scritti del massone tedesco Kerning (1774-1851)» (p. 13) di cui subito dopo viene riportato il “Testamento”<sup>3</sup>, che riporta come nome d’autore “Kama” cioè Meyrink stesso, insieme a un altisonante titolo.

È praticamente una versione occidentalizzata di *prāṇāyāma*. Il *prāṇa* vi viene chiamato “efflato divino”.

«Il respiro umano ha una componente somatica e una spirituale» si dice verso l’inizio (p. 16) e poi si aggiunge che «l’aria inspirata può essere di diversi generi, cosicché all’uomo è concesso di ispirare anche l’etere cosmico e divino» (p. 17). Si afferma poi che l’uomo non è conscio di queste cose perché è sostanzialmente bigotto e inconsapevole. L’adepto di fronte ai profani deve tacere, soprattutto per mantenere la sua calma interiore, che gli rende «più facile percepire la voce dello Spirito, che è sempre attiva attraverso le ripetute ispirazioni ed espirazioni» (p. 18).

La pratica descritta tuttavia col *prāṇāyāma* ha poco a che fare. Non solo non si tratta della durata dell’ispirazione, del trattenimento e dell’espirazione, ma sembra che si voglia far “respirare” parti del corpo che con la respirazione normalmente c’entrano poco. Sembra che con “espirazione” si intenda anche l’escrezione corporea.

Il *Testamento* fa uno strano discorso sui “vasi comunicanti” che sarebbero in pratica tre: 1) gli organi sessuali; 2) cuore e polmoni; 3) il naso.

Praticamente la respirazione (non si sa fatta come) sarebbe in grado di vivificare qualunque parte del corpo (ma io sospetto soprattutto il sesso).

---

<sup>2</sup> Israel Regardie, *La Magia della Golden Dawn*, trad. Roberta Rambelli, Mediterranee, Roma, 1971, vol. IV, Libro VII, pp. 92 ss.

<sup>3</sup> Si noti che nella didascalia sotto la foto di Kerning, c’è un’inversione logica per cui sembra che Kerning sia il cognome reale dell’autore, che invece si chiamava Johann Baptist Krebs, Kerning essendone lo pseudonimo.

Ma non basta: «All'uomo è dato di porre, con grande sorpresa, gli organi più esaltati e importanti della sua vita al posto del suo naso, usandoli come fossero il n. 3 [cioè il naso], per cui, subito dopo la prima aspirazione, esso si sente spiritualizzato» (p. 21). Non solo, ma l'uomo «può costruirsi un cuore nuovo, intendo dire che egli può fare di qualsiasi organo il suo n. 2 [cioè il cuore]. Per esempio, io inspiro attraverso il naso, ma trasporto l'impressione dell'inspirazione nella sede cardiaca».

Insomma l'idea è quella di ridisporre la sensorialità a piacimento, all'illusione della qual cosa gioveranno forse, io penso, gli effetti psicotropi dell'ossigenazione anomala ottenuta con una respirazione forzata dalla declamazione ad alta voce. Cfr. al proposito la citazione di Meyrink in *Meyrinkiana* n. 1, p. 21: «credete forse che l'Io divino sia sordo e bisogna chiamarlo per ore urlando alla Kerning?».

Sperimentai peraltro io stesso da giovane un certo effetto blandamente psicotropo sulla percezione di tali forme di intensificazione del respiro, allorché volli recitare l'*Apathanathismos*, rituale mitriaco contenuto nel primo volume dell'*Introduzione alla Magia a cura del Gruppo di Ur*<sup>4</sup>, dove alla p. 116 si spiega che «col “muggire” viene destata la forza primordiale ammonica e taurina, “potenza delle potenze”». Una edizione più completa di tale *Rituale Mitriaco*<sup>5</sup>, avrebbe poi indicato anche più chiaramente di “dire con fuoco e spirito”, di “muggire”, di emettere con intensità “un prolungato muggito affinché, simultaneamente, i cinque sensi siano eccitati”.

L'uomo, si pensa, deve svincolarsi dalle percezioni soggettive che scambia per realtà.

Ma non basta: «Per le attività che abbiamo menzionato ci vogliono i segni e le prese i quali, vivificati dalla parola, danno al tutto un significato e un contenuto comprensibile» (p. 22). In pratica si impone di supportare con visualizzazioni l'autosuggestione che si sta ponendo in atto.

Segue pertanto nella parte II una lunga serie di indicazioni sulla visualizzazione delle lettere, indicazioni in parte simili a quelle di alcune pratiche tantriche, ma forse più correttamente riconducibili a certo gnosticismo o a quanto riporta il già citato *Rituale Mitriaco*, che ingiunge tra l'altro di “guardare fissamente nell'aria” per vedere gli dèi<sup>6</sup>. Ma si corre il rischio di sovraffaticare gli organi del corpo e causarsi danni di salute...

Cose simili prescriveva anche il Sebottendorff. Nel complesso si tratta di un tentativo di sovrapporre al corpo e al mondo un codice linguistico che permetta di padroneggiarlo. Ma come si sa, alla fine Meyrink non la considerò una via vantaggiosa bensì piuttosto rischiosa<sup>7</sup>...

Segue un articolo sulla collaborazione di Meyrink alla rivista satirica “Der Liebe Augustin”, in cui pubblicò un paio di racconti e a cui portò collaboratori di valore.

C'è poi un articolo su “Meyrink in Bulgaria”, storicamente e letterariamente curioso.

Continua poi la rassegna de “I luoghi di Meyrink”. Vi si parla di due ristoranti, in uno dei quali si incontra la figura di “Zrcadlo”, che dà luogo alla spiegazione della «dottrina dell'Aweysha, una conoscenza esoterica che Meyrink apprese da Bô-Yin-Râ e la cui enunciazione raffreddò i rapporti tra i due» (p. 43). Poi si tratta della statua di San Nepomuk sul Ponte Carlo, di cui parlava anche Leppin, e che Meyrink sostiene essere in origine quella di Jan Hus. Infine si dà uno sguardo alla Torre della

---

<sup>4</sup> *Introduzione alla Magia a cura del Gruppo di Ur* (ovvero di Julius Evola), 4a ed., Mediterranee, Roma, 1971, vol. I. La prima edizione fu quella del 1927, riprodotta in epoca più recente da Tilopa di Roma in anastatica.

<sup>5</sup> *Il Rituale Mitriaco (III Secolo dopo Cristo)* a cura di Armando Cepollaro, Atanòr, Roma, 1982.

<sup>6</sup> *Il Rituale Mitriaco* cit.

<sup>7</sup> Cfr. *Meyrinkiana* n. 1, pp. 40-41.

Daliborka, legata «al defunto capo boemo Jan Žižka di Trocnov», grande capo militare del movimento hussita. Meyrink la visitava spesso e ne parlò ne *La Notte di Valpurga*.

Seguono degli estratti delle lettere di Guénon su Meyrink. Guénon lo riteneva un personaggio un po' "sinistro" ma in realtà pare ne avesse letto solo *La Faccia Verde*, che afferma aver avuto effetti molto negativi su taluni che ne avevano voluto mettere in pratica gli insegnamenti. Lo metteva poi in sospetto l'aspetto "parodistico-caricaturale" di tanta sua produzione. Fincati ipotizza che ci fosse di mezzo anche il timore di Guénon stesso verso i "fattucchieri" a cui forse assimilava Meyrink.

Segue un articolo su un amico di Meyrink, il barone ed esoterista Alfred Müller-Edler (AME), che pare si dedicasse con successo a esperimenti telepatici.

C'è poi un articolo su Johann-Hermann Obereit, a cui Meyrink si ispirò per un racconto. Personaggio che trascurava la vita ordinaria per i suoi studi. Nel racconto Obereit sembra aver trovato un modo per sfuggire alla morte uscendo a comando dal corpo. Seguono curiose notizie su di lui e sui suoi interessi mistici ed ermetici.

In un capitolo intitolato "Di alcune disavventure meyrinkiane" si riporta un articolo sulla vicenda dell'arresto di Meyrink, di come questo, quando era semplicemente il banchiere Meyer, fosse accusato con false accuse per poterlo arrestare ed evitare così al nipote del capo della polizia di Praga di doversi scontrare in duello con lui, che era un ottimo spadaccino. Le accuse caddero appena il suddetto nipote fu trasferito altrove. Nel frattempo il banchiere Meyer era fallito e dovette trasformarsi in scrittore...

Seguono notizie sulla madre di Meyrink, con cui sembra che questi non avesse un buon rapporto (e forse neppure col padre).

Si parla poi degli attacchi a Meyrink da parte della destra militarista, che lui considerava una massa di idioti, ritenendo movimenti di massa come il bolscevismo, il fascismo e il nazismo originanti da "un regno di spettri".

Una cosa curiosa è che nel 1917 fu contattato per affidargli il compito di dimostrare «che la Massoneria italiana e francese fosse alle origini del conflitto» (p. 77). Lui però non gradì e divenne di conseguenza invisibile alle autorità.

Ancor più invisibile fu agli antisemiti, che lo accusavano a torto di essere ebreo, e ai nazisti, che ne bruciarono le opere e che, se non fosse morto nel 1932, volentieri avrebbero bruciato anche lui. Lui li detestava e li beffeggiava in continuazione. C'è anche da notare che nei suoi libri si fa spesso riferimento alla tradizione ebraica. In Italia è a torto passato per uno scrittore di destra soltanto perché a tradurlo e divulgarlo fu Julius Evola.

25/04/2024